

di GIOVANNI LUCA

GROTTERIA - «È morto per difendere animali, alberi e le sue poche cose». Il vescovo di Locri-Gerace, monsignor Francesco Oliva, ha presieduto le esequie di Mario Zavaglia, il 77enne morto mentre tentava di spegnere un incendio nella sua proprietà. Il dramma che ha colpito la comunità di Grotteria e che da giorni sta colpendo tante zone della Calabria, ha accompagnato le parole del vescovo il quale ha iniziato col ricordo del santo proposto dalla liturgia del giorno, san Massimiliano Kolbe, morto nel campo di sterminio di Auschwitz, vittima della violenza nazista. «A san Massimiliano -ha detto monsignor Oliva-

chiediamo che ci renda capaci di amare il prossimo, di cercare il bene comune, di rispettare la natura e l'ambiente che è la nostra casa comune». Quindi,

Ieri i funerali
del 77enne
deceduto
in un rogo

indicando la bara con la salma di Mario Zavaglia ha aggiunto: «la sua morte è opera di mani criminali, di assassini ambientali, che esprimono il volto negativo della nostra società. Sono le mani di coloro che senza scrupoli distruggono il verde, la natura, gli alberi, l'ambiente. Uccidono la vita, perché distruggono il creato, quel meraviglioso giardino che Dio ha fatto per noi ed ha affidato alle nostre cure». Quelle persone

senza scrupoli, con i loro atti spengono la speranza, perché «Chi brucia sta cancellando non solo il presente della nostra terra, ma anche il futuro, non crede nel-

«È morto
per difendere
animali, alberi
e le sue cose»

la vita e neppure in Dio, rompe la comunione con Lui e con la comunità credente». Il vescovo locrese ha spiegato che attentare alla natura e all'ambiente è «far morire l'umanità e Dio che l'ha creata». La natura è frutto della creazione, un dono dell'amore di Dio, «è la ricchezza più grande che ci ha consegnato, un dono che ha affidato alla nostra responsabilità». Custodire e salvaguardare l'ambiente, come ha sottoli-

struggere la natura - ha rimarcato con forza- Come possiamo dire di credere in Dio, di servirlo e di ascoltare la sua voce, se distruggiamo la sua opera?». In riparazione di questo «peccato sociale così grave», monsignor Oliva ha chiesto di fare «un digiuno o un'opera di misericordia», oggi 15 agosto, giorno dell'Assunta in cui si è soliti recarsi in montagna per fare una scampagnata con tanto di grigliate. «Tutti dobbiamo chiedere perdono a Dio per



Mario Zavaglia

coloro che hanno commesso questi atti distruttivi, provocando anche la morte del fratello Mario e di altri innocenti, morti soltanto perché volevano difendere i propri campi, gli uliveti ed i propri animali». Il vescovo, concludendo, ha invitato tutti a chiedere perdono al Signore per i responsabili di questo disastro ambientale, che «hanno trasformato in deserto la nostra bella terra. Tutti ne pagheremo le conseguenze, anche loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ INCENDI Il monito di monsignor Oliva «Assassini ambientali Il volto negativo della nostra società»

neato il vescovo, è un dovere al quale l'uomo non può sottrarsi. Parole decise sono state rivolte agli autori degli incendi: «Essi sono nemici dell'umanità, responsabili di un crimine contro la famiglia umana; mettono a rischio persino la vita di coloro che, con senso di responsabilità e fatica, lavorano e si prodigano per spegnere gli incendi». Poi, un passaggio dell'omelia alquanto pesante, per allontanare il dubbio che in mezzo a quanti appiccano il fuoco ci possano essere fedeli che frequentano la chiesa, che si accostano ai sacramenti e festeggiano i Santi Patroni. «Non si può pensare di aver fede in Dio e nello stesso tempo di-